

MARAVIGLIA

Alessandra Spranzi

22 Novembre 2014 —
31 Gennaio 2015

—
Inaugurazione
Sabato 22 Novembre dalle ore 18
alla presenza dell'artista

presso P420, Piazza dei Martiri 5/2
40121 Bologna

Anche se ciò che espone sono fotografie, Alessandra Spranzi non è una fotografa, bensì un'artista che utilizza la fotografia. La distinzione può sembrare oziosa, oppure obsoleta: risale agli anni Settanta, e si è dimostrata via via più inadatta a descrivere l'evoluzione del linguaggio fotografico. Ma nel caso di Spranzi, e di questa mostra in particolare, torna a essere utile. La maggior parte delle opere esposte, realizzate per lo più negli ultimi due anni, non propongono immagini originali, scattate da Spranzi, ma riciclano immagini altrui, provenienti da manuali pratici, libri scientifici, riviste di annunci economici. Sono fotografie che l'artista ha collezionato nel corso degli anni, selezionato, infine riutilizzato in vario modo: rifotografandole, ritagliandole, ingrandendole, stampandole con tecniche diverse da quelle dell'immagine originale, talvolta impiegandole come materiale di partenza per dei collage. Ciò che le interessa è additare una bellezza che esisteva già, non vista, in immagini preesistenti: fotografie anonime e non professionali, o comunque realizzate senza preoccupazioni artistiche. Scrive l'artista:

Da anni rifletto sul potenziale, spesso addormentato o consumato, presente nelle immagini, tornando a guardare e utilizzare materiale anacronistico o povero con progetti ogni volta diversi, che portano alla luce, o svelano, il lato nascosto e irrazionale delle cose e delle immagini. Raccogliere, avvicinare, mettere insieme, far incontrare, è un modo per riorganizzare, o sorprendere, la visione e il pensiero, per rimettere in gioco la natura enigmatica dell'immagine fotografica che continuamente ci interroga.

Questa attitudine accomuna Spranzi ad altri artisti-fotografi che, dagli anni Sessanta ad oggi, si sono appropriati di immagini altrui, dei quali la galleria P420 l'anno passato ha offerto una panoramica nella collettiva *Lumpenfotografie*. Ciò che distingue Spranzi dai suoi colleghi è la ricerca di un'estetica specifica, spesso riconoscibile al primo sguardo: sia che rifotografi un vecchio manuale illustrato di fai-da-te, sia che crei un'immagine originale (come nelle polaroid di piccole composizioni di oggetti trovati della recente serie *Obsoleto*), Spranzi offre sempre allo spettatore immagini silenziose e sospese, nelle quali le cose, assente l'uomo (o ridotto al ruolo di assistente fuori campo, di cui vediamo solo una mano) sembrano sempre sul punto di rivelare un segreto. È un universo poetico per il quale la parola "metafisico" non è fuori luogo, come non lo è per certe nature morte di De Pisis o certe fotografie di Luigi Ghirri, autori che, come Spranzi e prima di lei, hanno coltivato la capacità di stupirsi delle cose più ordinarie come se le vedessero per la prima volta. Si tratta, in fondo, di ritrovare una forma di meraviglia, anzi, di "maraviglia", seguendo la grafia obsoleta della parola che Spranzi ha scelto come titolo della mostra:

Maraviglia, la ripetizione della a come uno stupore ripetuto, o uno stupore del secondo sguardo. Chiudo gli occhi, li riapro, riguardo o ritrovo qualcosa che appare inaspettatamente nuovo.

La mostra comprende opere provenienti dai seguenti cicli: *Io?* (1992-93), *Vendesi* (dal 2007), *Dizionario moderno* (2012-14), *Sortilegio* (dal 2012), *Obsoleto* (dal 2012).

Alessandra Spranzi è nata nel 1962 a Milano, dove vive e lavora.

Ha esposto il suo lavoro in mostre in Italia e all'estero, tra le quali: Centre Photographique Ile de France (2015), *2004-2014 Opere e Progetti del Museo di Fotografia Contemporanea*, Triennale di Milano (2014), *Così Accade*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (2014), Arcade gallery, Londra (2014), *Highlights*, Studio Dabbeni, Lugano (2014), Galleria Martano, Torino (2014), *Lumpenfotografie*, P420, Bologna, *Autoritratti*, *Iscrizioni al femminile nell'arte italiana contemporanea*, Mambo, Bologna (2014), *Richard Wentworth*, *Alessandra Spranzi*, galleria Nicoletta Rusconi, Milano (2012), *Cosa fa la mia anima quando sto lavorando?*, Maga, Gallarate (2010), *Alessandra Spranzi, Riti del caso imperfetto: l'incanto*. Festival della fotografia europea, Reggio Emilia (2010), *Storie immaginate in luoghi reali*, Museo di Fotografia, Cinisello

Balsamo (2007), *Cose che accadono*, galleria Fotografia Italiana, Milano (2005), *Lo sguardo ostinato*, Man, Nuoro (2004), *Nel bosco*, Galleria Monica De Cardenas, Milano (2002), *Da Guarene all'Etna*, Fondazione Re Rebaudengo Sandretto, Torino (2002), *La donna barbata*, Galerie Drantmann, Brussels e Galleria Emi Fontana, Milano (2000-2001), *Museo Entr'acte*, Museo Marino Marini, Firenze (2000), *Futura*, *Arte in Italia 2000*, Museo Pecci, Prato (2000), *Animals animaux tiere animali*, Galleria Continua, S. Gimignano (1999), *Dove sei?*, Galleria Emi Fontana, Milano (1999).

Alessandra Spranzi è autrice di diversi libri, fra cui *Vendesi* (2013), *Una casa su misura* (2011), *Selvatico o colui che si salva* (2008), *Cose che accadono* (2005), *La donna barbata* (2000) and *Tornando a casa* (1997).

Dal 2009 insegna Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Brera.